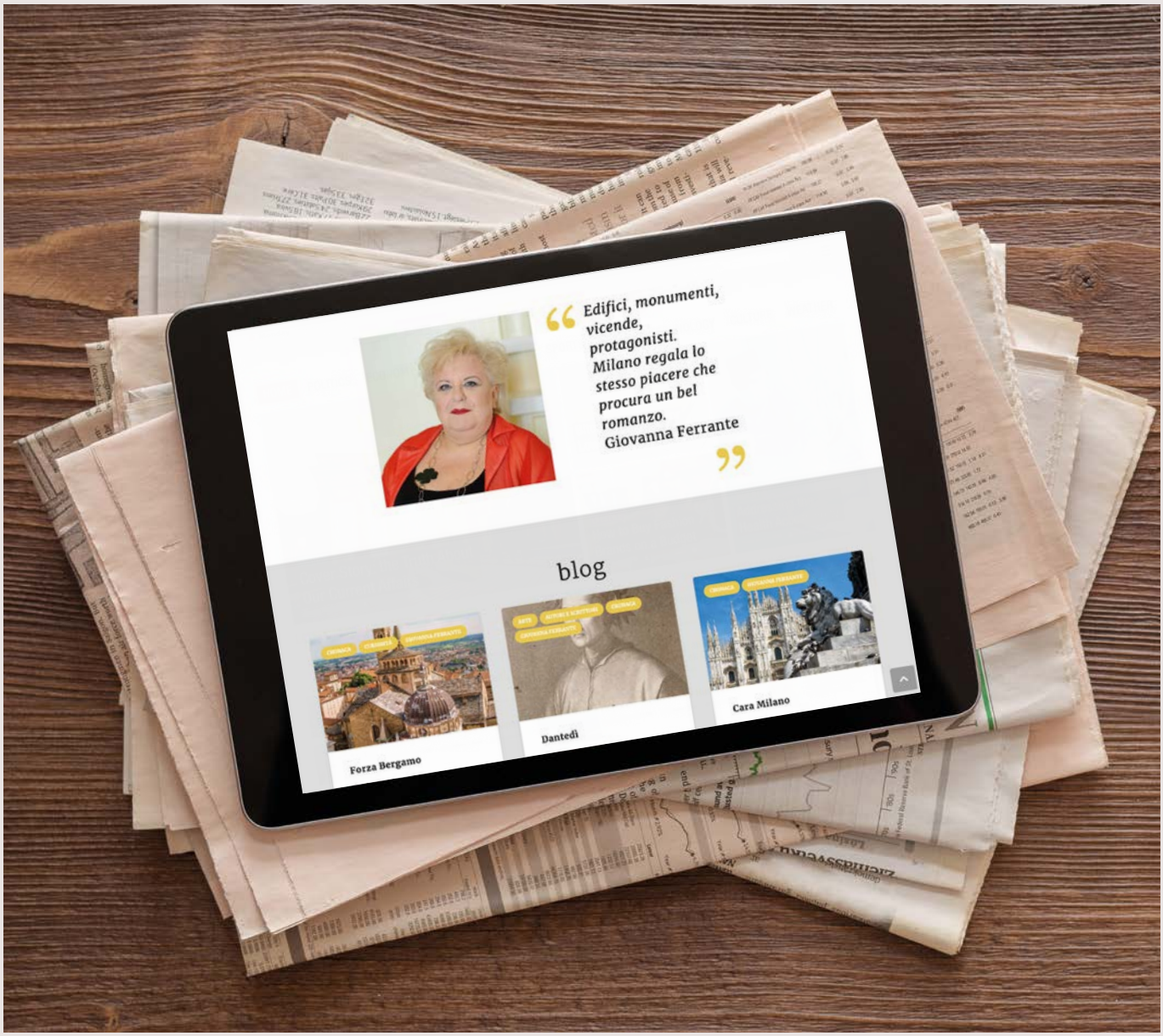
Giovanna Ferrante

Scrittrice



Rassegna stampa

2020

IL GLOBO

Data: **02/04/2020**

Mezzo: **Stampa internazionale**

CRONACHE DALLA QUARANTENA

Il messaggio di Giovanna Ferrante per la sua città

Una lettera per Milano

In queste ultime settimane l'Italia è al centro del mondo a causa della pandemia da coronavirus. Il Nord Italia ne è particolarmente flagellato. Tante le dimostrazioni di professionalità, empatia, collaborazione, creatività, civiltà, compassione e senso civico. Gli italiani si sono mobilitati e sono sempre più rispettosi delle regole. I settori dell'industria e della produzione si sono messi al servizio della comunità. Medici e operatori sanitari, gli eroi dell'anno, assieme a tutte quelle figure professionali, continuano a lavorare per non bloccare completamente il Paese. Anche il mondo della cultura si è attivato con svariate iniziative, dagli spettacoli in *streaming* alla lettura di storie, alle videoconferenze.

Giovanna Ferrante (**nella foto**) è una scrittrice e giornalista milanese, innamorata intimamente della sua città e grande esperta della sua storia e delle sue tradizioni, che da anni racconta nel corso di appassionate conferenze. Nel 2007 le è stato riconosciuto il prestigioso 'Ambrogino d'Oro', oltre che il premio 'La mia vita per Milano', conferito dall'esclusiva Società del Giardino Famiglia Meneghina e più di recente, nel 2013, il premio FIDAPA 'per aver inserito la sua cultura e la sua professionalità a favore della ricerca e della sperimentazione nel campo della Leucemia Linfatica Cronica'.

Giovanna Ferrante è infatti vicina anche al mondo della solidarietà, con la Fondazione Quattropani, fondata nel 2011 in ricordo della madre Renata, a sostegno economico della ricerca clinica sulla Leucemia Linfatica Cronica, da cui nasce anche 'Medici Pazienti Parenti', un percorso di umanizzazione dove il paziente non è un caso, e il 'Fondo Vasco Ferrante', dedicato a suo padre Vasco e che vuole sostenere la formazione e l'avvio dei giovani alla professione artigiana di meccanico automobilistico.

Giovanna Ferrante, autrice di svariati romanzi con Milano protagonista, ha pubblicato di recente sui suoi profili social una lettera aperta proprio alla sua città con un messaggio di speranza e dignità e un incoraggiamento ad andare avanti e superare anche questo momento così difficile.

"Cara Milano, ti scrivo perché ho voglia di parlare con te. Ti scrivo questa lettera anche se non so neppure da dove cominciare. Molti pensieri si affollano nella mia mente, gli eventi straordinari che hai vissuto, le tragedie che hai affrontato, il ricordo degli importanti protagonisti della tua storia, le voci e i gesti di oscuri milanesi che con il loro lavoro, la loro dedizione e le loro passioni ti hanno resa grande - scrive Ferrante -. Molte le immagini che scorrono davanti ai miei occhi, le tue vie, le tue piazze, i tuoi monumenti, i tuoi parchi. Nei miei occhi la tua indelebile impronta, la mia essenza di milanese. Ecco, l'essenza. Che è l'elemento fondamentale, la sostanza del carattere. Del tuo carattere, Milano. Che ti ha fatto vincere le invasioni delle tremende epidemie che nei secoli hai dovuto fronteggiare. I tuoi medici, i tuoi scienziati, ogni uomo e ogni donna di Milano in lotta contro il cerchio malefico del morbo che colpiva alla cieca, chiunque e in qualunque età della vita tragicamente esposto. E ci sono riusciti, sempre, tutti insieme, forti della tua forza".

"Oggi ti chiedo, ti chiediamo, ti aiutarci a ricorrere ancora a quella forza per combattere il terrore che avvolge la ragione, paralizzata nella desolazione della fatalità - prosegue nella sua lettera -. Dobbiamo, noi milanesi di questo tempo, ancora una volta tutti insieme, ingigantire la nostra forza e dobbiamo vincere la paura con le risposte della scienza. Cara Milano, sono certa che stai leggendo le mie parole e che non permetterai che ci raggiunga il terrificante silenzio della sconfitta. Come potresti? Della sconfitta, né tu né noi milanesi abbiamo mai conosciuto il significato. Tua Giovanna".

EMMA LUXARDO

Un gesto solidale per chi ne ha più bisogno

I gesti solidali in momenti di crisi sono quelli importanti da condividere, come quello di Alessandro Chessa (**nella foto**), proprietario del ristorante Cirelli & Co, al 454 Albion Street di Brunswick West.

Originario di Spoleto, Alessandro ha sempre lavorato nella ristorazione, prima in Italia e poi in Australia dove abita dal 2013.

Solo pochi mesi fa, esattamente il 14 dicembre 2019, ha acquistato insieme alla moglie Melissa il ristorante nel quartiere di Brunswick West, e l'azienda ha subito dovuto apportare cambiamenti nella gestione a causa dell'emergenza Covid-19: "Il ristorante è adesso chiuso, purtroppo abbiamo dovuto tagliare il personale ma continuiamo a sopravvivere con il *take away*".

Per far fronte all'emergenza e allo stress finanziario a cui molte persone stanno andando incontro, Alessandro ha disegnato un menù più abbordabile e semplice.

Il bello dei gesti solidali è che spesso partono da chi sta affrontando già una situazione d'emergenza, ma trova comunque il modo di pensare al prossimo: "La settimana scorsa ero al Queen Victoria Market e ho notato che ci sono molti senzatetto in quella zona. Sono andato a parlare con uno di loro e da lì ho avuto l'idea".

Cirelli & Co sta distribuendo pasti gratuiti per i senzatetto, un progetto che ha appena iniziato grazie alla collaborazione di due associazioni (St Vincent de Paul Society e Launch Housing Southbank Crisis Accommodation) che gli stanno dando supporto: "Purtroppo con le nuove normative che impongono una distanza di 1,5 m tra le persone per evitare che il Covid-19 si diffonda, le associazioni non possono più distribuire i pasti ai senzatetto. Allora ho deciso di intervenire e inizierò a cucinare pasti semplici, portarli nei magazzini delle associazioni e poi loro si occuperanno dello smistamento", ha raccontato Alessandro, che si occuperà personalmente di coprire tutti i costi.

"Inoltre abbiamo notato che dalle 8.30 pm alle 9.15 pm non riceviamo più ordini per il *take away* e così abbiamo deciso di dare la possibilità a chi abita in zona di venirsi a prendere un pasto gratuito; insomma cerchiamo di dare una mano come possiamo e vogliamo fare la nostra parte", ha concluso Alessandro.

RV

OFFERTA DI LAVORO

VILLA
Del Sole
AGED CARE RESIDENCE

Tempo di cambiare carriera?

Villa Del Sole è un'elegante struttura per anziani con 52 posti letto che soddisfa le esigenze delle persone più anziane nella comunità italiana.

Qualche informazione su di noi
A Villa Del Sole cerchiamo di valorizzare la nostra cultura e ci concentriamo su come portare grandi risultati insieme.
Ci siamo impegnati per creare un ambiente di lavoro in cui il nostro personale sia apprezzato e si senta valorizzato, e questo ha favorito un'atmosfera eccezionale; il nostro staff si sente come se fossimo un'unica famiglia e siamo entusiasti che loro siano contenti di lavorare qui.

Opportunità di carriera
Se ti interessa lavorare con noi, si sono aperte diverse posizioni all'interno della nostra struttura, come:
- aiuto cucina
- governante
- aiuto per la cura e l'igiene personale dei pazienti (richiesta la qualifica)
- Infermiere (richiesta la qualifica)

Sei adatto per questo lavoro se:
- Sai parlare italiano
- Hai una forte etica del lavoro
- Hai le qualifiche laddove siano richieste
- Stai pensando di continuare i tuoi studi in questo campo
- Sei bravo nelle relazioni interpersonali
- Sei adatto a lavorare in squadra

Benefici:
- Lavorerai con persone che ti supportano
- Darai un prezionso contributo alla vita di tante persone anziane che fanno parte della comunità italiana
- Sarai coinvolto in divertenti feste aziendali
- Opportunità di crescita e sviluppo professionale

Se desideri maggiori informazioni o vuoi chiarire qualche dubbio, chiama al 9953 6666, oppure invia il tuo curriculum a cbibawi@villadelsole.com.au

VENDESI MONUMENTO

Vendesi **MONUMENTO** nel cimitero di Keilor. Per informazioni chiamare **0413 055 561 (VIC)**

RETE ITALIA
AUSTRALIA'S LARGEST INDEPENDENT NON-ENGLISH SPEAKING RADIO NETWORK

TETTI

DRAZEN'S ROOFING
ITALIANI ESPERTI
in tutti i lavori dei tetti di tegole, terracotta o cemento
10 anni di garanzia
Sconto per i pensionati
Preventivi gratuiti
Tel. Franco
0405 800 136

UVA

"MARCELLO"
UVA DA VINO
di prima qualità
STAND 4, parcheggio auto
614 Ballarat Rd, Ardeer
Tel. 0418 569 488

AVVOCATI

STUDIO LEGALE D'ANTONIO
EREDITÀ - SUCCESSIONI
DONAZIONI - TESTAMENTI
PROCURE - CONTRATTI
AVVOCATI ENRICO E SABINA D'ANTONIO
CON STUDIO IN ITALIA
MELBOURNE: TEL. (03) 9629 6922
ITALIA: TEL. 00 11 39 0872 716 622
EMAIL: STUDIOAVVOCATOENRICO@GMAIL.COM

IL GIORNO MILANO

Data: **12/09/2020**
Mezzo: **Stampa e Online**

LEGGI ANCHE

Trezzo, la storia è un viaggio multimediale

Giovanna

Ferrante*

Dovrà essere il più bello che si trovi in tutta la Cristianità: 4 Maggio 1558. E' il giorno della posa della prima pietra del Palazzo che dovrà sbalordire i milanesi e sarà dimora di famiglia di Tommaso Marino, un banchiere i cui capitali gli consentono di stringere legami con tutti i potenti del suo tempo. L'architetto incaricato è il più importante dell'epoca: Galeazzo Alessi, nato a Perugia nel 1512, aristocratico, raffinato, del suo soggiorno milanese lascerà forme decorative mirabili. Tommaso Marino ha scelto un'area in prossimità del Duomo e accanto a Santa Maria alla Scala, la chiesa che era stata edificata per volontà di Regina della Scala consorte di Bernabò Visconti. I lavori di costruzione procedono rapidamente, però la sorte dell'uomo che ha fortemente voluto una tale dimora sta cambiando, scelte sbagliate sul piano finanziario, un tenore di vita esagerato, le difficoltà economiche si moltiplicano, nulla sembra poter rallentare la caduta. Accumula debiti, la voragine si amplia sempre più, la somma che deve restituire è da capogiro. La costruzione del suo Palazzo, realizzato per tre quarti, deve essere sospesa. Rimane incompiuta testimonianza nella pietra di quello che fu la sua strabiliante ricchezza. Nel 1577, cinque anni dopo la morte di Tommaso Marino, pignoramento del Palazzo da parte dell'Amministrazione pubblica. Nella seconda metà del Settecento sotto il governo di Maria Teresa d'Austria, diversi interventi di restauro affidati alla guida dell'architetto Piermarini, poi nel Palazzo troveranno sede: la Regia Camera dei Conti, la Regia Intendenza Generale, la Tesoreria, il Dazio Grande, la Cassa Imperiale del Banco di Vienna. Durante le 5 Giornate sarà il luogo deputato per il Governo Provvisorio della Lombardia. Il 19 Settembre 1861 diventerà ufficialmente la sede del Comune di Milano. Circa trent'anni dopo Luca Beltrami porterà a compimento il progetto della nuova facciata su Piazza della Scala.

*Scrittrice

© Riproduzione riservata

LEGGI ANCHE

E Urtis il re del botox ora rischia il processo

IL GIORNO

Data: **26/09/2020**

Mezzo: **Stampa**

Via Rovello, la memoria

Le molte vite di Palazzo Carmagnola

Giovanna Ferrante*

***Il Palazzo** di via Rovello prende il nome da Francesco Bussone, figlio di contadini che diventerà Capitano di compagnie di ventura adottando il nome di Carmagnola, località del Torinese che ne vide i natali. Le sue doti in battaglia ne faranno l'eroe dell'esercito al servizio del duca Filippo Maria Visconti; per premiare le sue capacità e la lealtà gli verrà conferito il titolo di Conte e riceverà in dono il Palazzo che prenderà il suo nome. Poi verranno gli anni bui, l'astio del Visconti, il timore di un suo tradimento, l'esilio a Genova. Si chiude in quegli anni la dinastia dei Visconti, il nuovo signore di Milano sarà Francesco Sforza; fra i suoi numerosi figli il più importante sarà Ludovico il Moro, sposo di Beatrice d'Este e amante di Cecilia Gallerani. A quest'ultima Ludovico regalerà il Palazzo che la dama trasformerà nella sua corte artistica circondandosi di scrittori musicisti poeti pittori. Poi arriveranno i francesi a Milano. Per il Palazzo inizia un'altalena di proprietari: dal generale di Re Luigi al Gran Maestro di Francia, al responsabile delle Entrate Regie e Ducali. Sino al 1519, quando verrà acquisito dalla Città di Milano e nel 1700 diventerà sede del Banco di Sant'Ambrogio. Il calendario corre veloce. Millenovecento. L'orrore della Seconda Guerra Mondiale. E dal 1943 all'aprile 1945 il Palazzo sarà invaso dalla Legione Ettore Muti. In quel magnifico 1945, la guerra finisce! Due amici che si erano conosciuti in adolescenza, si erano persi di vista, si ritrovano ed è un incontro casuale. La loro passione comune è il teatro, sono intellettuali "folgorati dalla parola", non sognano altro che fare teatro, loro "illimitata speranza". I loro nomi: Paolo Grassi e Giorgio Strehler. Del loro sogno parlano con il sindaco Antonio Greppi; riunione con gli assessori, i consiglieri e gli uomini di cultura. La proposta passa: rinascerà come teatro quello stabile abbandonato fra via Dante e via Rovello. È il 14 maggio 1947. Sera. L'antico Palazzo Carmagnola nel momento in cui si apre il sipario sul primo spettacolo in assoluto "L'Albergo dei Poveri" di Gorkij, si trasforma e diventa il primo Ente Teatrale pubblico della città. Inizia così la storia del Piccolo Teatro e di Paolo Grassi e Giorgio Strehler, che in quel Teatro vivranno il loro destino.* ***scrittrice**

«Piccolo Teatro: ora i criteri per la scelta»

Questa la proposta dei consiglieri della Regione per la nomina del nuovo direttore. Carruba prende tempo

MILANO
di **Diego Vincenti**

Criteri oggettivi. Questa la richiesta dei consiglieri in quota Regione. La chiave (apparente) per far ripartire i lavori al Piccolo, dopo la strategia ostruzionistica degli ultimi tempi. Una comunicazione ufficiale, firmata da Emanuela Carcano e Angelo Crespi, rivolta al presidente Salvatore Carrubba. Dove si fa richiesta di un Consiglio d'amministrazione con un solo punto all'ordine del giorno. «È nelle nostre facoltà richiedere un Consiglio – spiega Crespi – che in questo caso vorremmo concentrato sulla definizione dei criteri per la nomina del nuovo direttore. L'obiettivo è quello di una massima trasparenza, anche per evitare ricorsi o qualsiasi altra azione da parte dei candidati, visto che per loro si è costituito un interesse legittimo. Una volta stabiliti dei criteri oggettivi, siamo pronti a votare».

Sembrerebbe quindi una questione di principio. Che si somma a una tutela legale, di fronte alla possibilità da parte dei candidati di ricorrere a un giudice del lavoro per un ricorso o un risarcimento danni, nel caso fossero evidenziati problemi lavorativi conseguenti all'esposizione mediatica. In tutto questo però non è da escludere (ovviamente) che la nuova procedura possa alla fine rafforzare alcuni candidati, magari agevolati da un calcolo più strettamente matematico. O forse solo fare in modo che l'ipotetica bocciatura abbia contorni meno severi. Chissà. Nella matassa s'intrecciano sempre obiettivi complessi. Peraltro rispetto ai criteri oggettivi, dopo due mesi e mezzo ingenuamente si poteva pensare che fossero già stati definiti, quantomeno nelle loro linee guida. Ma evidentemente non è così. O non lo è per tutti. Una possibilità potrebbe dunque essere suddividere i punti per ciascuna candidatura fra una parte fissa (titolo di studio, lingue, esperienze lavorative, risultati ottenuti) e una parte discrezionale, legata al progetto presentato. L'ampiezza di quest'ultima garantirebbe o meno un margine di discrezionalità al Cda, sempre che sia accettata la proposta dei consiglieri di Regione. Ipotesi tutt'altro che scontata.

«Mi pare un'altra richiesta per perdere tempo, cosa che non fa il bene del Piccolo Teatro – ha dichiarato il presidente Carrubba –. Stiamo seguendo una procedura approvata dal Cda, dove sono già presenti criteri precisi ma in cui sono fondamentali anche le valutazioni soggettive insieme a quello che in termini giuridici si definisce "intuitu personae". Non siamo un algoritmo. Fatico a immaginare criteri più stringenti rispetto a quelli che ci siamo dati. E rispetto all'ipotetica questione dei ricorsi, a me sembra che non esista nulla del genere ma chiederemo un parere legale. In ogni caso mi prendo un tempo per valutare la richiesta». La strada verso la designazione sembra ancora molto (molto) lunga.

Stefano Bruno Galli, assessore alla Cultura della Regione Lombardia

L'innovazione incontra la storia

Il frac di Toscanini è salvo grazie alle nanotecnologie

MILANO

Sarà preservato da qualsiasi attacco – atmosferico, virale, patogeno – lo storico frac di gala di Arturo Toscanini, opera di Caraceni, donato al Conservatorio Verdi di Milano da Riccardo Muti. Dal 5 novembre 2015, nel ridotto-museo di piano terra, il frac è esposto in una grande vetrina, insieme ad altri reperti recuperati dalla famosa asta-Toscanini. Gli allora presenti ricorderanno quella magnifica mattinata di sole, quando Muti fece un breve, insperato rientro a Milano per presenziare alla cerimonia della donazione e dove, per altro storico inatteso evento, strinse la mano di Alexander Pereira, neosovrintendente della Scala, preludio a un possibile ritorno del Maestro sul podio del Piermarini, come poi avvenne.

Tutto per quel frac. Ma il leggendario indumento rischia di esser vittima degli oltraggi del tempo. E sono tanti. Non ultimi i batteri, oggi più che mai invasivi. Occupano oramai tutti gli spazi possibili, reali e virtuali. Per fortuna, avanza anche chi li combatte. Sotto le forme più impensate. Per esempio con la nanotechnologia di "4Ward 360", azienda la cui presidente Sabrina Zaccalà ha stretto accordi con il Politecnico e il Conservatorio di Milano. Cristina Frosini, direttore dell'Istituto musicale, ha quindi coinvolto l'Atelier Federico Sangalli, che già si occupò del restauro del frac, per renderlo immune da danni.

La nanotecnologia agisce infatti nell'ottica di preservazione dei beni culturali, progetto già attivo nel mondo anche in siti archeologici. Primo fra tutti, il trattamento praticato alla Sacra Sindone, il tessuto più prezioso esistente, certo per la Cristianità, carico di misteri ancora oggi irrisolti e di delicatissima consistenza. La prodigiosa nanotechnologia è antimacchia e waterproof. Protegge manufatti antichi, capi, carteggi, oggetti preziosi, sculture. Protegge da attacchi atmosferici, virali, batterici. Per dirla in breve, spiega Sabrina Zuccalà, «se il vostro sari indiano acquistato a Calcutta o l'antico costume cinese di seta recuperato da un collezionista di Pechino, dovesse essere devastato da un acquazzone, se trattato con nanotechnologia, rimarrebbe intatto». La solerte Cristina Frosini, si è presa la responsabilità di portare personalmente il frac di Toscanini all'atelier Sangalli che ha praticato la cura in tempi record per poterlo ripresentare al pubblico nella sua nuova veste durante la Fashion Week. Per l'occasione il Conservatorio ha offerto a un ristretto numero di invitati una «improvvisazione per voce e oggetti» durante la quale il soprano Laura Catrani e le cantanti del Laboratorio hanno dimostrato come la materia, grazie alla tecnologia, può trasformarsi senza cambiarne l'esistenza.

Carla Maria Casanova

GIOVANNA FERRANTE

IL GIORNO

Data: **25/10/2020**

Mezzo: **Stampa**

Piazza Duomo

Voci dalla città: gli intellettuali e la cultura

L'originalità di Milano

Contraddizioni insolite, felici e insopportabili

Raul Montanari*

Se è vero che ogni città importante vive di contraddizioni, bisogna ammettere che Milano riesce a essere originale anche in questo. Le sue contraddizioni sono insolite, a volte felici e a volte invece insopportabili, ma sempre interessanti. Ne dico una: Milano è piccola. Per essere la metropoli che tutti conoscono in Italia e nel mondo, è piccolissima. Non rientra nemmeno nei primi cento comuni italiani per ampiezza della superficie urbana. La precedono in classifica non solo Roma ma perfino Gubbio, Marsala e Livigno. Non a caso, se si usa la bici come me, partendo da piazza del Duomo si arriva dappertutto in pochi minuti. Che traffico c'è a Milano? Indefinibile! Dipende dalle zone, dalla singola via o piazza, naturalmente dal giorno (feriale o festivo), dal mese, dalla stagione, dall'ora, e fin qui ci siamo. Ma a volte sembra proprio che la città si svegli di umore diverso: ieri era caotica, oggi è rilassata, domani sarà nervosissima e perfino violenta.

Noi ciclisti sviluppiamo con gli anni una sensibilità speciale. Capisci che aria tira già dalle prime pedalate e ti regoli di conseguenza, abbandonandoti alla spensieratezza o arroccandoti in una cautela che rasenta la paura. Fin dal dopoguerra, nell'immaginario degli italiani la parola "grattacielo" è sempre stata associata a questa città. Per forza: se è piccola deve arrampicarsi verso l'alto. Negli anni recenti questa vocazione è culminata nella costruzione di una serie di edifici spettacolari, e vedo sempre più spesso turisti e persone che sono qui per lavoro farsi i selfie sullo sfondo del Bosco Verticale o delle Torri. Ma i milanesi doc, sono contenti? Azzardo una risposta: sì, ma di rimbalzo. Sono orgogliosi che la città piaccia agli altri, però se gli si domanda: "Va bene, ma a te piace?", prendono un'aria pensosa. Tentennano la testa, cominciano a fare dei distinguo, a snocciolare ricordi che sfumano in rimpianti. Vivono nella città più scintillante d'Italia ma il loro animo ha un fondo malmostoso, che fa da pendant con il cielo opaco dell'autunno. E questa è la contraddizione più struggente, forse.

*Scrittore

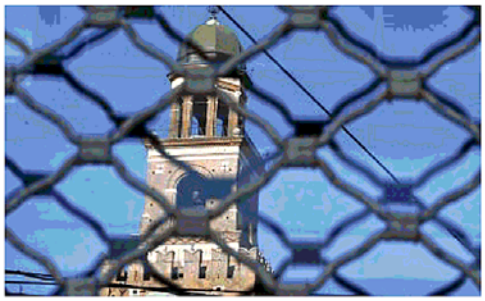
Le distanze

La città a portata di 15 minuti ...dalla scuola

Paola Dubini*

Una delle riflessioni in corso in termini di politiche urbane è stata etichettata «la città dei 15 minuti». L'idea, partita a Parigi, ma seguita da diverse città in declinazioni diverse, è quella di fare in modo che i residenti abbiano una rete di servizi di prossimità che permetta loro di spostarsi il meno possibile, idealmente a piedi o in bicicletta, così da contenere le probabilità di contagio, ridurre i disagi legati alle restrizioni da pandemia e mantenere una adeguata qualità di vita e di relazione dall'altra. Da un punto di vista di pianificazione urbana, il modello della «città dei 15 minuti» è concettualmente l'opposto della specializzazione territoriale. Se da una parte si premia la concentrazione di servizi e la specializzazione, lavorando su infrastrutture di mobilità che permettano spostamenti veloci, dall'altra si lavora su un tessuto di relazioni di prossimità, per decongestionare i mezzi pubblici e scoraggiare l'uso di auto private e valorizzare i quartieri. Poiché le diverse zone della città sono caratterizzate da una diversa concentrazione di attività e servizi, la città dei 15 minuti presuppone l'esistenza di strutture miste, polifunzionali, affinchè sia garantita adeguata presenza di servizi anche in zone scarsamente servite. Milano ha abbracciato la suggestione della città dei 15 minuti; effettivamente, la sua configurazione - compatta e relativamente piccola in termini di superficie – e il momento storico giocano a favore di una sperimentazione in questa direzione. C'e' un aspetto che mi pare rilevante nel modo in cui Milano riflette sul tema: l'idea di includere l'infrastruttura culturale (e quindi l'offerta culturale) nella «lista della spesa».

I musei della città sono concentrati in centro: ma biblioteche, teatri, cinema e librerie sono diffusi, per non parlare delle associazioni a carattere sociale e culturale. Farei un passo ulteriore: espliciterei che i 15 minuti debbano essere calcolati "da scuola" e non "da casa"; ed esorterei le scuole e gli operatori culturali di prossimità a cercarsi e a "fare sponda" in modo sistematico. Penso che questo piccolo cambio di prospettiva metterebbe al centro – per una volta – i bambini e i ragazzi e, a seguire, le loro famiglie, ma avrebbe ricadute positive sui quartieri. Il tragitto da casa a scuola (Covid permettendo) è stabile e permette la creazione di "mercati captive dell'attenzione" su cui costruire economie di prossimità, soprattutto in quartieri fortemente residenziali. Se dedichiamo questi tempi faticosi a rafforzare questo tessuto economico sociale, credo che non sarà un male; e d'altra parte, il "bacino d'utenza" delle scuole abbraccia spesso più quartieri, permettendo così di evitare la costruzione di cluster troppo rigidamente delimitati. * **Università Bocconi**



I luoghi del cuore

La cattedrale Che supremo splendore...

Giovanna Ferrante*

L'inglese Thomas Coryat - attendant alla corte del Principe Enrico Stuart, figlio di Re Giacomo I° - nel 1608 sarà il primo viaggiatore a piedi ad affrontare un lungo tour in tutta Europa. A Milano il suo entusiasmo è riservato al Duomo. Scriverà: "Il Duomo, che fu fatto costruire da Gian Galeazzo Visconti Duca di Milano nel 1386, è dedicato alla Madonna. E' una cattedrale di supremo splendore e bellezza. Nel corpo dell'edificio ci sono 4 file di colonne di marmo bianco che lo abbelliscono grandemente, e ogni fila è composta da 6 pilastri. Ci sono grandi altari e soprattutto la meraviglia dell'Altare Maggiore. Salii in cima al Duomo e contemplai la città tutta attorno, e la pianura, e tutto il territorio lombardo, che offrivano una bellissima e piacevolissima vista; qualcosa che mai ebbi visto e mai più vedrò dovessi viaggiare tutto il mondo. Ho visto il Paradiso Terrestre!". Dai milanesi di ogni epoca, un ringraziamento caloroso a Thomas Coryat! Il Duomo.

Prima della posa della prima pietra in quel 1386, al posto del Duomo vi erano due chiese: Santa Maria Maggiore, la chiesa invernale e Santa Tecla, la basilica estiva più grande. Abbattute le due chiese antiche e le case arcivescovili, si avvia la realizzazione dell'enorme progetto, espressione religiosa ma anche monumento della città, al quale contribuiranno architetti, ingegneri, matematici provenienti da tutta Europa. A coordinare i lavori il Duca Gian Galeazzo nominerà una commissione permanente denominata Veneranda Fabbrica del Duomo e sotto lo sguardo vigile del primo ingegnere generale Simone da Orsenigo, il gigante di marmo inizia a passare dai disegni sulle carte al lavoro nella pietra. Marmo di Candoglia del quale il Duca concede il prelievo gratuito, com'è gratuito il trasporto lungo il Naviglio: in un primo tempo l'arrivo dei barconi era previsto al bacino di Sant'Eustorgio, poi il percorso verrà prolungato sino all'attuale via Laghetto. Incisa nel marmo la sigla di esenzione dal dazio: Ad Usum Fabricae, AUF (che diventerà battuta meneghina per significare a gratis). Papa Bonifacio IX benedice uno speciale Giubileo per la raccolta fondi fra i fedeli, i quali rispondono con generosità per sostenere questa grandiosa impresa religiosa, edilizia e finanziaria, che vede naturalmente anche l'impegno del Duca Visconti e dell'Arcivescovado. Persino le prostitute offrono un obolo collettivo; e la più ricca di tutte loro "Donnola dicta La Raffalda" dona la cifra raddoppiata, come si legge a perenne memoria nei registri della Veneranda. Questo non è che l'inizio. La storia continua.

*Scrittrice

Milano vista dal Sud

Una comunità che ti cattura con l'abbraccio

Costanza Diquattro*

Milano vicina all'Europa, Milano che banche, che cambi. Milano gambe aperte. Milano che ride e si diverte" Questo è quello che sapevo di Milano, una quartina sulla voce del grande Lucio Dalla; nulla di più, nulla di meno. Nei viaggi di famiglia non era mai contemplata, come fosse solo uno scalo per raggiungere altre destinazioni. "Troppo grigia" diceva mia madre "piove sempre" sentenziava mio padre. Perché anche Milano, moderna e lontana, subisce lo steriotipo banale di cui tutti siamo un po' marchiati. Noi siciliani restiamo al mondo confusionari e indolenti, lassisti e comodisti. E i milanesi si posizionano nel girone dei grigi, sempre di corsa verso una meta che non c'è, con un accento sufficientemente riconoscibile e una istintiva diffidenza verso il sud. Del resto si sa, si stava meglio quando si stava peggio, quando c'era la mezza stagione che sembra essere sparita, quando i genitori si facevano sentire e i figli erano tutti un po' più buoni. Eppure in un pomeriggio di aprile, quando il volo Catania-Milano, quello che avrebbe dovuto condurmi dentro le mura della città affinché si coronasse il sogno di carta del mio primo libro, ha sfiorato la pista di Linate, io il cielo grigio non l'ho visto.

Ad accogliermi c'era un azzurro violento, di quell'azzurro tempera che credevo potesse esistere solo in Sicilia. E nel taxi verso la Baldini+Castoldi il tassista ha parlato, senza preconcetti, senza banalità. Mi ha chiesto da quale parte del sud venissi e ha tessuto le lodi della mia terra generando quel compiacimento irrefrenabile che si traduce in un sorriso prima e in una risata poi. E ancora dentro la casa editrice, che guarda al Castello sforzesco, protetta da soffitti che ricordano la Roma Papalina, io ho trovato un Ineludibile senso di casa, un bisogno di parole che non ha confini geografici, un istinto, a tratti primordiale, di leggerezza. Perché Milano, austera e fredda, ti cattura in un abbraccio caldissimo, ti cerca e ti restituisce l'amore che hai chiuso dentro la tua valigia di speranze. Una valigia che adesso si riempie di un altro libro, Donnafugata, e di altri sogni che ancora non hanno un nome. Così, senza sapere il come, senza chiederti il perché, ti resta nel cuore. "Milano ogni volta Che mi tocca di venire Mi prendi allo stomaco Mi fai morire Milano senza fortuna Mi porti con te Sotto terra o sulla luna"

*Scrittrice

GIOVANNA FERRANTE

IL GIORNO

Data: **25/10/2020**
Mezzo: **Online**

La cattedrale Che supremo splendore...

Pubblicato il 25 ottobre 2020 , di GIOVANNA FERRANTE*

Giovanna Ferrante* ?inglese Thomas Coryat - attendant alla corte del Principe Enrico Stuart, figlio di Re Giacomo I° - nel 1608 sarà il primo viaggiatore a piedi ad affrontare un lungo tour in tutta Europa. A Milano il suo entusiasmo è riservato al Duomo. Scriverà: "Il Duomo, che fu fatto costruire da Gian Galeazzo Visconti Duca di Milano nel 1386, è dedicato alla Madonna. E' una cattedrale di supremo splendore e bellezza. Nel corpo dell'edificio ci sono 4 file di colonne di marmo bianco che lo abbelliscono...

Giovanna

?inglese Thomas Coryat - attendant alla corte del Principe Enrico Stuart, figlio di Re Giacomo I° - nel 1608 sarà il primo viaggiatore a piedi ad affrontare un lungo tour in tutta Europa. A Milano il suo entusiasmo è riservato al Duomo. Scriverà: "Il Duomo, che fu fatto costruire da Gian Galeazzo Visconti Duca di Milano nel 1386, è dedicato alla Madonna. E' una cattedrale di supremo splendore e bellezza. Nel corpo dell'edificio ci sono 4 file di colonne di marmo bianco che lo abbelliscono grandemente, e ogni fila è composta da 6 pilastri. Ci sono grandi altari e soprattutto la meraviglia dell'Altare Maggiore. Salii in cima al Duomo e contemplai la città tutta attorno, e la pianura, e tutto il territorio lombardo, che offrivano una bellissima e piacevolissima vista; qualcosa che mai ebbi visto e mai più vedrò dovessi viaggiare tutto il mondo. Ho visto il Paradiso Terrestre!". Dai milanesi di ogni epoca, un ringraziamento caloroso a Thomas Coryat! Il Duomo.

Prima della posa della prima pietra in quel 1386, al posto del Duomo vi erano due chiese: Santa Maria Maggiore, la chiesa invernale e Santa Tecla, la basilica estiva più grande. Abbattute le due chiese antiche e le case arcivescovili, si avvia la realizzazione dell'enorme progetto, espressione religiosa ma anche monumento della città, al quale contribuiranno architetti, ingegneri, matematici provenienti da tutta Europa. A coordinare i lavori il Duca Gian Galeazzo nominerà una commissione permanente denominata Veneranda Fabbrica del Duomo e sotto lo sguardo vigile del primo ingegnere generale Simone da Orsenigo, il gigante di marmo inizia a passare dai disegni sulle carte al lavoro nella pietra. Marmo di Candoglia del quale il Duca concede il prelievo gratuito, com'è gratuito il trasporto lungo il Naviglio: in un primo tempo l'arrivo dei barconi era previsto al bacino di Sant'Eustorgio, poi il percorso verrà prolungato sino all'attuale via Laghetto. Incisa nel marmo la sigla di esenzione dal dazio: Ad Usum Fabricae, AUF (che diventerà battuta meneghina per significare a gratis). Papa Bonifacio IX benedice uno speciale Giubileo per la raccolta fondi fra i fedeli, i quali rispondono con generosità per sostenere questa grandiosa impresa religiosa, edilizia e finanziaria, che vede naturalmente anche l'impegno del Duca Visconti e dell'Arcivescovado. Persino le prostitute offrono un obolo collettivo; e la più ricca di tutte loro "Donnola dicta La Raffalda" dona la cifra raddoppiata, come si legge a perenne memoria nei registri della Veneranda. Questo non è che l'inizio. La storia continua. *Scrittrice

© Riproduzione riservata

Viaggi Vacanze.info

Data: **01/12/2020**
Mezzo: **Online**

Libri e Guide

Letture al femminile: con Francesca Montali si va in Islanda e si ritrovano legami e affetti, con Eleonora Sacco si parte in solitaria, verso Oriente, tra Mar Caspio e Russia. **Giovanna Ferrante** ci va rivivere sapori e profumi di Natale all'ombra della Madonnina, in un intreccio di storia e narrazione.

L'odore del ghiaccio che brucia. Francesca Montali. Bookabook Editore.
Per le balene è¨ vitale tenersi in contatto costante, sincronizzando le emersioni e le immersioni, grazie all'udito. Alcune sono in grado di comunicare attraverso enormi estensioni oceaniche, riuscendo persino ad agire da fari per la navigazione dei compagni in difficoltà e così¬ a far trovare la rotta attraverso mari coperti dai ghiacci. Utilizzando i canyon degli abissi come enormi casse di risonanza, alcune balene riescono a chiamarsi per tutto un oceano. Ma non appena una balena smette di comunicare la sua presenza, per un'altra balena è¨ come se svanisse. Le balene formano un branco solo quando, per la maggior parte del tempo, possono udirsi a vicenda. Grazie ad una sincronia simile a quella delle balene, Ynja arriva al negozio di Frida a Reykjaví-k, in una bottega stipata di vecchi oggetti, dove lavora al fianco della proprietaria, aiutandola a sgomberare soffitte, cantine e negozi chiusi e a far rivivere oggetti rotti e dimenticati o, più¹ semplicemente, inutili. Nell'anno della kreppa, la grande crisi finanziaria che colpisce l'Islanda nel 2008, Ynja si trova a dover mettere in discussione sé© stessa e quello in cui crede avvicinandosi alle tradizioni, alle saghe popolari e alle leggende del popolo nascosto. Una storia che racconta i legami umani e quelli con le proprie radici. Prendendosi cura delle cose 'già appartenute' per ridare loro nuova vita, la protagonista scoprirà l'importanza dei legami, inizierà a comprendere il vero significato della parola 'appartenere' e si immergerà negli antichi proverbi, nelle saghe e nelle tradizioni islandesi, cominciando a credere nella loro potenza e nei valori di una cultura tanto antica quanto affascinante. A fare da sfondo a questa storia c'è¨ la nevosa e rigida Islanda, terra magnifica, con i suoi paesaggi mozzafiato, le leggende che nascondono un pizzico di verità , la Laguna Blu, la stupenda penisola vulcanica di Reykjanes e il Popolo Nascosto, che si mostra soprattutto a chi ci crede davvero. L'odore del ghiaccio che brucia. Francesca Montali. Bookabook Editore. Pagine 336. Euro 16,00
www.bookabook.it
Eleonora Sacco. Piccolo alfabeto per viaggiatori selvatici. Enrico Damiani Editore
Dalla A alla Z, di parola in parola, di orizzonte in orizzonte, l'autrice ci invita a muoverci in libertà , con consapevolezza, lungo vie poco battute. Ma anche a restare selvatici alle porte di casa. E uscire da sé© stessi per ritrovarsi un po' più¹ veri, più¹ saggi, più¹ profondi. Eleonora Sacco viaggia da sempre, nel viaggiare incontra persone e ascolta le loro storie, possibilmente nella lingua del posto. Viaggia per gioia e per necessità , per cogliere con il corpo e non solo con la mente il nocciolo delle cose. In questo piccolo alfabeto sentimentale, intreccia itinerari insoliti ed etimologie di terre lontane, racconti di avventure spericolate e pensieri sul mondo. E non solo. Tra i racconti, gli incontri e gli indimenticabili tramonti, dispensa utili consigli su come fare lo zaino, su come funziona il CouchSurfing (ospitalità sui divani), su dove piazzare la tenda e come farsi capire. Racconta cosa vuol dire andare a Tbilisi in autostop, chiacchierare su un vagone della Transiberiana, riscoprire Sarajevo. Tra la verità ultima delle babushki, 'istituzione morali che dettano legge nei cuori di tutti i russi che hanno un cuore' e l'estasi dei dervisci rotanti, 'tessuto spirituale che tiene unite le isole sparse delle piccole comunita religiose', l'autrice guarda la steppa con gli occhi allungati e intinge la mano nell'acqua pesante del Mar Caspio, incontra Gesù¹ nell'oasi di Gerico, insegue Cechov ai confini della terra, varca frontiere di filo spinato che dividono ciò² che è¨ uguale. Eleonora Sacco e nata a Milano nel 1994. Laureata in Linguistica teorica, applicata e delle lingue moderne e vicepresidente dell''Associazione Viaggio da Sola Perche', si muove da sola o con compagni fidati alla ricerca dell'umanita piu autentica e dell'europeita. Appassionata in particolare del mondo delle Russie e dell'ex URSS, ha un sito che divulga culture e territori poco conosciuti. Ha vissuto in Italia, Portogallo, Russia e frequenta assiduamente la Georgia.
Eleonora Sacco. Piccolo alfabeto per viaggiatori selvatici. Pagine 272. Euro 16,00
www.enricodamianieditore.com
Com'era dolce il Natale a Milano. Giovanna Ferrante. Ancora Editore
Profumo di cose buone ed amore per Milano. Un libro che unisce storia e gastronomia, storie d'amore e dolci natalizi all'ombra della Madonnina. Dalle cucine del Castello sale il fragrante profumo del panettone… alta troneggia una torre di torrone al centro di un banchetto ducale… e artisti che scrivono musica e poesia… nelle strade e nelle case il gusto dolce del Natale. Le storie del torrone e del panettone si intrecciano con i matrimoni degli Sforza e dei Visconti in un delizioso connubio d'antan. L'autrice, esperta di storia e tradizioni milanesi, ci offre una narrazione intessuta di vita tra le vie di Milano, i negozi, i profumi e i sapori, per ricordare 'Com'era dolce il Natale a Milano'.
https://www.ancoralibri.it/scheda-libro/giovanna-ferrante/comera-dolce-il-natale-a-milano-9788851410872-1295.html

GIOVANNA FERRANTE

Viaggi Vacanze.info

Data: **01/12/2020**
Mezzo: **Online**

GIOVANNA FERRANTE

All Events Milano

Data: **10/12/2020**
Mezzo: **Online**

La Milano dei caffè: fra letteratura, musica e politica - Incontro Virtuale

Thu Dec 10, 2020
La Milano dei caffè: fra letteratura, musica e politica - Incontro Virtuale
Time Thu Dec 10 2020 at 06:00 pm to 06:45 pm
Google Calendar Outlook Calendar iCal Calendar Yahoo Calendar
Neiade, Viale Romagna 46, Milano, Italy (view on map)
Find Tickets
La Milano dei caffè: fra letteratura, musica e politica - Incontro Virtuale
n questo incontro virtuale saranno le parole della scrittrice Giovanna Ferrante a farci rivivere la vivace atmosfera della Milano ottocentesca, in un viaggio fra luoghi, immagini e personaggi di un'epoca poi non così lontana. Con l'arrivo del freddo e della nebbia in città, i milanesi amavano raccogliersi nei caffè: circoli politici, culturali e letterari prima ancora che luoghi di ristoro dove sorseggiare bevande calde e barbajada. È la Milano di Stendhal, Carlo Porta e Alessandro Manzoni, dei maestosi teatri e della grande musica, la Milano animata da travolgenti passioni politiche e da innovativi progetti urbanistici, come quello della Galleria Vittorio Emanuele II di Giuseppe Mengoni - che avrebbe cambiato per sempre il volto del centro storico meneghino.
You may also like the following events from Neiade:This month, 17th December, 06:00 pm, Voci fuori dal coro: la musica delle donne a Milano - Incontro Virtuale in Milano

All Events Milano

Data: **12/12/2020**
Mezzo: **Online**

Le imperdibili tradizioni del Natale meneghino - Incontro Virtuale

Sat Dec 12, 2020
Le imperdibili tradizioni del Natale meneghino - Incontro Virtuale
Time Sat Dec 12 2020 at 05:00 pm to 05:45 pm
Google Calendar Outlook Calendar iCal Calendar Yahoo Calendar
Neiade, Viale Romagna 46, Milano, Italy (view on map)
Find Tickets
Le imperdibili tradizioni del Natale meneghino - Incontro Virtuale
In questo incontro virtuale ci faremo accompagnare dalla voce della scrittrice Giovanna Ferrante, per rivivere il Natale a Milano com'era una volta: "Il 7 dicembre. Sant'Ambrogio. La Fiera di Oh bej! Oh bej! Tutti i milanesi assistevano via via a una delle Messe celebrate durante la giornata e all'uscita si accalcavano attorno alla basilica del Patrono, circondata dalle bancarelle. La mattina del 25 dicembre gli androni e le scale delle case milanesi si riempiono dei profumi speciali delle tante portate che compongono il pranzo di Natale. E a tavola, qualche ora più tardi, si riassaporeranno ricette tramandate di generazione in generazione, la tradizione conservata nei quaderni di cucina delle famiglie!
You may also like the following events from Neiade:This Thursday, 10th December, 06:00 pm, La Milano dei caffè: fra letteratura, musica e politica - Incontro Virtuale in MilanNext Thursday, 17th December, 06:00 pm, Voci fuori dal coro: la musica delle donne a Milano - Incontro Virtuale in MilanNext Saturday, 19th December, 05:00 pm, Natale in tavola: tradizioni culinarie fra storia e gusto - Incontro Virtuale in Milano

MILANO CITTÀ STATO
AMBROGINO 2019 - CITTADINI BENEMERITI

Data: **16/12/2020**
Mezzo: **Online**

CROCETTA: ecco perché la fermata della metro gialla si chiama così

CROCETTA: ecco perché© la fermata della metro gialla si chiama così¬
Da
Visto il successo della storia di Lodi T.I.B.B.: la storia della sigla incomprensibile che dà il nome alla fermata, torniamo sui nomi delle fermate della metropolitana di Milano e veniamo a Crocetta, perché© si chiama così¬?
In rete e sulla letteratura di mia conoscenza, le fonti trovate non mi erano granché© utili.
Dal web apprendo infatti che la posa dei binari cominciò² l'8 settembre 1981, che la tratta da Duomo a Porta Romana entrò² in servizio solo il 16 dicembre 1990, ma nessuna citazione sul perché© del nome, 'Crocetta'.
Uscendo dalla omonima fermata della metropolitana, nella piazzetta-spartitraffico che divide Corso di Porta Romana da Corso di Porta Vigentina, si trova un obelisco con in cima la scultura di un Santo, Calimero.
Credits: Archivio Antonio Cederna - Progetto iniziale sistemazione stazione
1 di 2
Secondo il progetto iniziale in superficie sarebbe dovuta sorgere addirittura una tettoia a forma triangolare con funzione di riparo, con una fontana e una statua, in base al lavoro dell'architetto Guido Canella. Nessuna crocetta. E allora?
Decido allora di rivolgermi a Giovanna Ferrante, scrittrice, giornalista, autrice e conduttrice di trasmissioni radiofoniche. Giovanna è¨ una studiosa di tradizioni meneghine, nota filantropa milanese (nel 2007 le è¨ stato conferito l'Ambrogino D'Oro), nonchè¨ fondatrice della Fondazione Renata Quattropani Onlus dedicata ai pazienti affetti di Leucemia Linfatica Cronica (www.fondazionequattropani.org). Giovanna, per me come per molti, è¨ la Signora Ferrante conosce tutto di Milano. Mi rivolgo a lei.
Giovanna, cos'è¨ una 'crocetta'?
Il termine Crocetta indica una croce stazionale. Venivano poste nei crocevia con accanto piccoli altari, in funzione di chiesa all'aperto, durante le epoche flagellate dalla peste.
Che ruolo avevano le crocette, nella devozione popolare?
Collocate in luoghi di gran passaggio, permettevano anche agli ammalati di seguire le funzioni religiose pur rimanendo nelle loro case (un altro esempio simile, sia pur molto rimaneggiato, è¨ la Colonna del Verziere che ancora oggi si trova in Largo Augusto, N.d.r. – foto a destra).
Da dove deriva il nome della Crocetta di Milano?
Crocetta di Porta Romana fu voluta da San Carlo come molte altre in diverse zone della città . Del resto, proprio il Cinquecento fu secolo tragico per le pestilenze.
Ma la croce non c'è¨ più¹…
Venne sostituita nel 1700 con la statua di San Calimero, quarto Vescovo di Milano dal 270 al 280 d.C. molto amato dai milanesi che a lui dedicarono una Basilica.
Ecco finalmente spiegato il mistero della Crocetta di Milano.
PAOLA PERFETTI
* E ora Milano Città Stato! Se non lo fa l'Italia, si può² chiederlo all'Europa
* Milano Città Stato sarebbe un bene soprattutto per l'Italia
* Primo passo del consiglio comunale verso Milano Città Stato
* Corrado Passera: Milano Città Stato è¨ il più¹ interessante progetto che ci sarà in Europa nei prossimi anni
* 'Proviamoci. Mi impegnerò² personalmente'. Beppe Sala a Milano Città Stato
VUOI CONTRIBUIRE ANCHE TU A TRASFORMARE IN REALTA' IL SOGNO DI MILANO CITTA' STATO?
SERVE: SCRIVERE PER IL SITO, ORGANIZZARE EVENTI, COINVOLGERE PERSONE, CONDIVIDERE GLI ARTICOLI, PROMUOVERE L'ISTANZA, AIUTARE O CONTRIBUIRE NEL FUNDING, TROVARE NUOVE FORME UTILI ALL'INIZIATIVA, AIUTARCI NELL'ESTENSIONE INTERNAZIONALE DEL PROGETTO EDITORIALE.
SE VUOI RENDERTI UTILE, SCRIVI A (OGGETTO: CI SONO ANCH'IO)

IL GIORNO

Data: **17/12/2020**

Mezzo: **Stampa**

Piazza Duomo

Voci dalla città: oltre il Covid

Geni del passato

Fioravanti Architetto da riscoprire

Empio Malara*

In prossimità del Cimitero Monumentale di Milano vi è la via Aristotele Fioravanti. Chi era Aristotele Fioravanti? Aristotele Fioravanti da Bologna è stato uno dei più singolari ingegni del secolo XV. Scrivendo nel 1912 la " Vita di Aristotele da Bologna" l'architetto Luca Beltrame riteneva il prestigio di Filarete, Michelangelo, Bramante e Leonardo, suoi contemporanei, la causa dell'oblio della personalità eccezionale dell'architetto Aristotele. Nel 1975 l'Istituto per la Storia dell'Arte lombarda ha organizzato un convegno internazionale per ricostruire la vita e l'opera di Aristotele mettendo in risalto il suo lavoro decennale a Mosca, dove andò nel 1475, e "ove consegnò alle pietre e al tempo il suo messaggio"scriveva Maria Luisa Gatti Perer nell'editoriale del volume dell'Arte Lombarda , n° 44/45, del 1976 dedicato a "Aristotele Fioravanti a Mosca". Da allora, di nuovo il silenzio. Oltre che per le sue doti di architetto Aristotele merita di essere ricordato e rivalutato per il suo ruolo di esportatore del saper fare tecnico e artistico: famoso "maestro de muro", veniva invitato dai duchi, dai re, dai papi e dai sovrani stranieri, per la sua competenza e per il suo spirito inventivo. Trasportava, sollevava e raddrizzava torri, elevava obelischi, usando meravigliose gigantesche costruzioni , in breve sapeva dominare e trasferire con nuovi mezzi tecnici le preesistenti instabili costruzioni a Bologna, a Cento , a Venezia e inoltre aggiustava e proponeva ponti sull'Adda e sul Danubio in Ungheria. Aristotele era stato inviato da Francesco Sforza a ispezionare e sistemare tutta la linea di difesa a nord del Ducato di Milano , e essendo anche esperto di idraulica, era diventato per il Duca di Milano "nostro Inzegnero" dal 1458 al 1464, per contribuire alla realizzazione del naviglio della Martesana, di Parma, di Cremona e, al servizio dei Gonzaga, anche di quello di Mantova. È stato sopratutto un grande architetto, non solo militare: sua è stata l'ideazione del bellissimo palazzo del Podestà a Bologna; sua la costruzione della cattedrale dell'Assunzione progettata e diretta da lui (1476/1479) a Mosca, nel Cremlino, dove egli rimase dieci anni e dove rivelò appieno la sua arte sia nella cattedrale sia nelle opere di difesa.

***Amici dei Navigli**

Sguardo sul futuro

Milano smarrita Ora dimostriamo il nostro valore

Alessandro De Martino*

Milano. L'accoglienza, l'abbraccio. La leadership nelle grandi svolte del Paese. La nostra città è stata ferita in modo grave, fino a renderla irriconoscibile, in tutto ciò che la caratterizza e la rende punto di riferimento, meta d'attrazione ambitissima, e non solo in Italia. La moda, lo stile: difficile sfilare, raro acquistare, spariti i turisti d'oltreoceano. Musei ed Entertainment, teatri, cinema, la Scala... chiusi. Perfino S. Ambrogio passerà senza la più milanese delle tradizioni. Le aule delle Università silenziose. Milano smart city, il cool real estate: quanti alloggi di charme sfitti. La città è semivuota, tanti italiani sono tornati a lavorare nelle loro terre d'origine. Gli alberghi sono vuoti, per resistere sono talvolta adibiti a uffici o a corsie di quarantena. I ristoranti sempre pieni sono ridotti all'asporto, quando va bene. Vivere la città è diventato impossibile, c'è il coprifuoco la sera. Lo sport che rende Milano regina è virtuale o ridotto ai minimi termini. Del progetto dello stadio non si parla più, il ritorno delle Olimpiadi in Italia, che la vede al centro, è lontano dalle nostre priorità. Le palestre e i campi sportivi sono chiusi. Il progetto urbanistico milanese è in crisi. La città pensata per la mobilità in sharing e l'abbandono graduale delle auto private vede i mezzi pubblici semivuoti, guardati con diffidenza da chi cerca la sicurezza della propria automobile o motocicletta. I taxi che hanno combattuto lo sharing ora sono fermi nei loro posteggi. Le Fiere cancellate significano un crollo del turismo d'affari, e un dramma per tutte le categorie dell'accoglienza. La stessa vocazione turistica della città sembra svanita. Quale Milano, quale Italia troveremo all'uscita della pandemia? Quella che sapremo costruirci. E qual è il progetto? Si torna semplicemente alle scelte di prima? L'ambito di iniziativa è chiaro. È ora che la parte migliore di Milano dimostri che cosa sa realizzare.

***Giornalista**

Il centro di Milano affollato per lo shopping natalizio

Professioni al bivio

Commercialisti in campo per la ripresa

Marcella Caradonna*

Supporto agli iscritti, incremento dell'offerta formativa digitale, ma anche crescente attenzione al dialogo con le istituzioni, sono gli ingredienti per essere un Ordine moderno, una realtà dinamica che intercetti i bisogni ed alleggerisca gli adempimenti burocratici. Questo è stato l'impegno assunto dal Consiglio in questi 4 anni e la base del progetto di bilancio preventivo presentato. Il mondo sta cambiando velocemente e con esso anche l'Ordine deve essere in grado di adeguarsi alle sfide, per questo anche nel bilancio preventivo 2021 abbiamo destinato notevoli risorse per gli investimenti nella digitalizzazione e nella comunicazione. L'Ordine di Milano è una comunità di oltre 9500 iscritti, una presenza strategica nel tessuto economico milanese. Nel 2020 abbiamo dovuto affrontare momenti complessi, ma grazie al supporto dei colleghi abbiamo erogato 298 iniziative formative e superato 2.500.000 visualizzazioni sul canale web dedicato, stretto protocolli con primarie realtà associative, avviato progetti anche in ambito sociale con le altre professioni e lavorato fianco a fianco con le Istituzioni. In momento come questi è fondamentale che realtà come la nostra accrescano il proprio impegno verso i contesti più deboli e cerchino di agevolare gli studi più piccoli o quelli in difficoltà per problematiche connesse all'emergenza sanitaria. Abbiamo appena costituito la banca del tempo per aiutare i colleghi che si trovino ad essere improvvisamente lontani dallo studio per malattia: un gesto di solidarietà che in molte situazioni realmente drammatiche diventa sostanziale.

***Presidente Ordine commercialisti Milano**

> **Abbiamo istituito la banca del tempo per aiutare i colleghi costretti dal Covid a fermare il lavoro**

Tesori svelati

La Cattedrale e il Grand tour di Coryat

Giovanna Ferrante*

L'inglese Thomas Coryat - attendant alla corte del Principe Enrico Stuart, figlio di Re Giacomo I° - nel 1608 sarà il primo viaggiatore a piedi ad affrontare un lungo tour in tutta Europa. A Milano il suo entusiasmo è riservato al Duomo. Scriverà: "Il Duomo, che fu fatto costruire da Gian Galeazzo Visconti Duca di Milano nel 1386, è dedicato alla Madonna. È una cattedrale di supremo splendore e bellezza. Nel corpo dell'edificio ci sono 4 file di colonne di marmo bianco che lo abbelliscono grandemente, e ogni fila è composta da 6 pilastri. Ci sono grandi altari e soprattutto la meraviglia dell'Altare Maggiore. Salii in cima al Duomo e contemplai la città tutta attorno, e la pianura, e tutto il territorio lombardo, che offrivano una bellissima e piacevolissima vista (...) Prima della posa della prima pietra in quel 1386, al posto del Duomo vi erano due chiese: Santa Maria Maggiore, la chiesa invernale e Santa Tecla, la basilica estiva più grande. Abbattute le due chiese antiche e le case arcivescovili, si avvia la realizzazione dell'enorme progetto, espressione religiosa ma anche monumento della città. A coordinare i lavori il Duca Gian Galeazzo nominerà una commissione permanente denominata Veneranda Fabbrica del Duomo e sotto lo sguardo vigile del primo ingegnere generale Simone da Orsenigo, il gigante di marmo inizia a passare dai disegni sulle carte al lavoro nella pietra. Marmo di Candoglia del quale il Duca concede il prelievo gratuito, com'è gratuito il trasporto lungo il Naviglio: in un primo tempo l'arrivo dei barconi era previsto al bacino di Sant'Eustorgio, poi il percorso verrà prolungato sino all'attuale via Laghetto. Incisa nel marmo la sigla di esenzione dal dazio: Ad Usum Fabricae, AUF (che diventerà battuta meneghina per significare a gratis). Papa Bonifacio IX benedice uno speciale Giubileo per la raccolta fondi fra i fedeli, i quali rispondono con generosità per sostenere questa grandiosa impresa religiosa, edilizia e finanziaria, che vede naturalmente anche l'impegno del Duca Visconti e dell'Arcivescovado. Persino le prostitute offrono un obolo collettivo; e la più ricca di tutte loro "Donnola dicta La Raffalda" dona la cifra raddoppiata, come si legge a perenne memoria nei registri della Veneranda.

***Centro Studi Grande Milano**

GIOVANNA FERRANTE